

Meditazioni a tema

SABATO



PERCHÉ EGLI REGNI

SULLA TERRACOME IN CIELO

43^e Pèlerinage de Pentecôte
de Paris à Notre-Dame de Chartres

7, 8 et 9 juin 2025



« Instaurare omnia in Christo »: San Pio X

MEDITAZIONE 1

Caro pellegrino,

Abbiamo appena lasciato Parigi, questa magnifica città, che purtroppo è anche simbolo di un paese che sembra aver rinunciato alla sua identità cristiana. Certo, rimangono ancora edifici – Notre-Dame de Paris e molti altri –, ma hanno ancora un’anima? Di fronte all’ateismo dilagante, di fronte all’oblio di Dio nelle società umane, si potrebbe essere tentati di arrendersi, di vivere semplicemente tra noi, pensando che, in fondo, il tempo della cristianità sia finito e che dobbiamo accettare il corso della storia...

Ebbene no, caro pellegrino! Quest’anno abbiamo scelto per il pellegrinaggio un tema essenziale, controcorrente, un pilastro del nostro pellegrinaggio dal 1983: «Perché Egli regni, sulla Terra come in Cielo!». Cristo è Re e deve regnare non solo nei nostri cuori, ma anche nelle società della terra e nelle istituzioni. Durante questi tre giorni di cammino vogliamo approfondire questa immensa verità, risvegliare le coscienze dei cristiani talvolta troppo assopite e ricordare con la Chiesa che è nostra missione, noi laici, agire ciascuno al nostro livello affinché la società si impregni nuovamente della «dolce legge di Gesù Cristo». Questa esigenza è stata fortemente ribadita da papa San Pio X, in una celebre formula: «*Instaurare omnia in Christo*»: restaurare tutto in Cristo. Con lui, e con l’insegnamento della Chiesa su questo punto, inizieremo il nostro pellegrinaggio.



Il destino straordinario del figlio di un postino

Ottavo figlio di una modesta famiglia del Veneto, Giuseppe Sarto nacque a Riese il 2 luglio 1835. Suo padre era il postino del comune. Giuseppe ricevette l’educazione cristiana semplice e pia di una famiglia profondamente cattolica. Entrò poi nel seminario di Padova e il 19 settembre 1858 fu ordinato sacerdote. Le sue qualità di pastore e la sua dedizione lo portarono, anno dopo anno, a ricoprire responsabilità sempre più importanti; nel 1884 fu nominato vescovo di Mantova; nel 1893 Leone XIII lo nominò patriarca di Venezia, poi cardinale. Alla morte di Leone XIII, fu convocato il conclave: per risparmiare, il cardinale Sarto acquistò un biglietto di andata e ritorno per Roma, non immaginando nemmeno lontanamente di essere eletto. Tuttavia, è quello che accadde: entrò in conclave come cardinale, ne uscì papa e prese il nome di Pio X.

Già nella sua prima enciclica diede il motto di tutto il suo pontificato, citando l’epistola agli Efesini: «*Instaurare omnia in Christo*», «Restaurare tutto in Cristo». È il motto dell’azione cattolica stessa: cercare di rendere Cristo presente in tutte le realtà quotidiane della nostra vita, perché Egli è il Signore di tutte le cose. È per eccellenza il motto del laico cristiano impegnato nella società.

Sostenere la fede dei cristiani

Per San Pio X, questa restaurazione inizia con la salvaguardia della dottrina cattolica, cioè dei principi. A quel tempo, un'eresia chiamata «modernismo» si diffondeva sempre di più. Si parlava di un ritorno a una purezza del Vangelo ritenuta perduta; si metteva in dubbio la verità storica dei Vangeli; la Fede era presentata come un sentimento religioso, si rifiutava la Tradizione, si diceva che i dogmi dovevano cambiare in base ai tempi. San Pio X avvertì tutti i cattolici nell'enciclica «*Pascendi Dominici Gregis*», denunciando il linguaggio ambiguo di questi scritti e condannando il modernismo, «fogne che raccolgono tutte le eresie».

Ma San Pio X non si limitò a condannare: si preoccupò di formare, perché era convinto che ogni cristiano dovesse conoscere in profondità la propria fede per essere un testimone coraggioso di Cristo, una luce del mondo. A tal fine, realizzò una sintesi degli elementi della fede chiamata «*Catechismo di San Pio X*». Caro pellegrino, ricordati che «non si può dare ciò che non si possiede»! Non accontentarti di vaghi ricordi del tuo catechismo infantile, continua a leggere, a formarti, per essere il sale della terra in un mondo che ha dimenticato Dio, ma che tuttavia, forse inconsciamente, ha sete di conoscerlo.

Restaurare le società

San Pio X fu papa in un'epoca di grandi sconvolgimenti delle nazioni, che rifiutavano il loro passato cristiano: specialmente in Francia, con la legge di separazione della Chiesa e dello Stato del 1905 e la persecuzione delle congregazioni religiose. Di fronte a questa tempesta, San Pio X continuò ad affermare pubblicamente i diritti di Gesù Cristo sulle città terrene: «*Bisogna ricordarlo energicamente,*» scrisse, «*in questi tempi di anarchia: non si può costruire la città diversamente da come Dio l'ha costruita [...] No, la civiltà non deve essere inventata né la nuova città costruita tra le nuvole. Essa è stata, essa è; è la civiltà cristiana, è la città cattolica. Si tratta solo di instaurarla e restaurarla costantemente sui suoi fondamenti naturali e divini contro gli attacchi sempre risorgenti dell'utopia malsana, della ribellione e dell'empietà: Instaurare omnia in Christo!*»

Il regno di Cristo, una dottrina superata?

Si potrebbe pensare che una tale visione della società cristiana sia una bella utopia, un sogno che si poteva ancora permettere di avere all'inizio del XX secolo, ma completamente superato oggi. Sappi però, caro pellegrino, che contrariamente a quanto molti dicono, la dottrina cattolica rimane immutabile: è Cristo che lo afferma, Egli è la Verità stessa, e ciò che era vero ieri sarà vero fino alla fine dei tempi.

Dopo San Pio X

Così, dopo San Pio X, Pio XI scrisse due grandi encicliche sul regno di Cristo che ti incoraggio a leggere: *Ubi Arcano* nel 1922 e soprattutto *Quas primas* nel 1925. È proprio per celebrare i 100 anni di questa enciclica che il nostro pellegrinaggio ha scelto il tema di Cristo Re nel 2025. La visione di Pio XI è profetica: riteneva che solo il regno di Cristo potesse contrastare la follia degli uomini, che iniziava a manifestarsi attraverso le ideologie totalitarie del XX secolo. Purtroppo, la storia gli darà ragione. Dopo gli orrori della guerra, scrisse: «*I mali che affliggono l'universo derivano dal fatto che la maggior parte degli uomini ha allontanato Gesù Cristo e la sua legge santissima dalle abitudini della loro vita*

individuale, familiare e pubblica. Non si potrà mai avere una ferma speranza di pace duratura tra i popoli finché gli individui e le nazioni non riconosceranno e proclameranno la sovranità del nostro Salvatore. [...] Bisogna cercare la pace di Cristo attraverso il regno di Cristo.» Per questo, l'11 dicembre 1925, istituì la festa liturgica di Cristo Re, celebrata l'ultima domenica di ottobre.

Citiamo anche Pio XII, che riassume in una bella formula tutta l'importanza della dottrina di Cristo Re: *«Dalla forma data alla società, conforme o non conforme alle leggi divine, dipende e deriva il bene o il male delle anime.»* Sì, caro pellegrino, il regno di Cristo sulle nostre società importa, si tratta della salvezza delle anime!

Qual è lo stato attuale di questa dottrina?

Per alcuni, questa chiara dottrina della Chiesa è cambiata con il Concilio Vaticano II, soprattutto con la dichiarazione sulla libertà religiosa nella costituzione *Dignitatis humanae*. Secondo loro, non si potrebbe più, dopo il Concilio Vaticano II, cercare di stabilire Stati cristiani o chiedere che la vita pubblica si sottometta alla regalità sociale di Cristo, perché ciò andrebbe contro la libertà religiosa degli individui, specialmente nei paesi dove convivono diverse religioni. Per preservare questa libertà religiosa, gli Stati dovrebbero essere totalmente neutrali in materia di religione.

Bisogna riconoscere che molti hanno interpretato questi passaggi del Vaticano II come una rottura, come un incoraggiamento all'indifferenza religiosa degli Stati, scoraggiando i laici dal compiere il loro dovere di «convertire le nazioni». È vero anche che, dal Concilio, si insegna molto poco questa esigenza della regalità di Cristo sulle società, e alcuni persino vi si oppongono. Ma indipendentemente dalle interpretazioni, e anche dalle ambiguità del testo stesso, il *Catechismo della Chiesa Cattolica*, scritto sotto il pontificato di Giovanni Paolo II, cerca di chiarire questa dottrina in un senso cattolico.

Il Catechismo afferma: *«Gesù Cristo è Signore: Egli possiede ogni potere nei cieli e sulla terra.»* Da questo deriva – ed ecco il passaggio più importante – che *«Il dovere di rendere a Dio un culto autentico riguarda l'uomo sia individualmente che socialmente. Questa è la dottrina tradizionale cattolica sul dovere morale degli uomini e delle società nei confronti della vera religione e dell'unica Chiesa di Cristo.»* Evangelizzando continuamente gli uomini, la Chiesa lavora affinché essi possano *«penetrare con spirito cristiano le mentalità, i costumi, le leggi e le strutture della comunità in cui vivono.»* I cristiani sono chiamati ad essere luce del mondo. La Chiesa manifesta così la regalità di Cristo su tutta la creazione e in particolare sulle società umane. Il Catechismo della Chiesa Cattolica cita quindi le encicliche di Leone XIII (*Immortale Dei*) e di Pio XI (*Quas Primas*), mostrando chiaramente che si colloca nella continuità di questa dottrina tradizionale.

Il ruolo dei laici

Cari pellegrini, resistete al canto delle sirene del nascondimento, del cattolicesimo dimissionario, e ascoltate la Chiesa che vi ricorda qual è la vocazione propria dei laici, la vostra missione su questa terra. Anche nel Catechismo si afferma: *«La vocazione propria dei laici consiste nel cercare il regno di Dio precisamente attraverso la gestione delle cose temporali che ordinano secondo Dio [...]. L'iniziativa dei cristiani laici è particolarmente necessaria quando si tratta di scoprire, inventare mezzi per impregnare le realtà sociali, politiche, economiche delle esigenze della dottrina e della vita cristiana. Questa iniziativa è un elemento normale della vita della Chiesa: i fedeli laici si trovano sulla*

linea più avanzata della vita della Chiesa; attraverso di loro, la Chiesa è il principio vitale della società.»

Così, il Catechismo chiede: «Che i laici, unendo le loro forze, apportino alle istituzioni e alle condizioni di vita nel mondo, quando provocano al peccato, i necessari miglioramenti, affinché diventino tutte conformi alle regole della giustizia e favoriscano l'esercizio della virtù invece di ostacolarlo. Agendo in questo modo, essi impregnano di valore morale la cultura e le opere umane [...] perché nessuna attività umana, anche di ordine temporale, può essere sottratta all'impero di Dio.»

La virtù della religione

A ciò bisogna aggiungere, oltre all'evangelizzazione e alla cristianizzazione del tessuto sociale e culturale, la necessità e il dovere per i laici di lavorare affinché ogni livello della società, ogni corpo intermedio, sia ufficialmente e istituzionalmente sottomesso all'autorità di Cristo.

Conclusione

Caro pellegrino, il motto di San Pio X si rivolge oggi a te: restaurare tutto in Cristo. Nelle prossime meditazioni approfondiremo questo tema e soprattutto rifletteremo sui mezzi concreti che sono alla nostra portata. Per ora, è giunto il momento di uscire dall'individualismo che ci porta a interessarci solo del nostro piccolo comfort personale, senza rendersi conto che abbiamo bisogno della società per vivere, e che questa società è malata. Chiediamo la forza di essere testimoni. Come scriveva San Pio X: *«Oggi più che mai, la forza principale dei cattivi è la codardia e la debolezza dei buoni, e tutto il nerbo del regno di Satana risiede nella mollezza dei cristiani.»* Hai tre giorni, caro pellegrino, per trovare come puoi impegnarti a far regnare Cristo. Perché, come diceva Giovanni Paolo II: *«Nuove situazioni nella Chiesa, come nel mondo, richiedono oggi in modo tutto particolare l'azione dei fedeli laici. A nessuno è permesso rimanere inattivo.»*